

Angela Serraino

## Il Talismano della Gioia

Racconti, aneddoti familiari e poesie  
su Villa Serraino tra le campagne di Paceco  
e il mare di Trapani



Margana Edizioni

Il Presente libro nella sua versione integrale  
è disponibile contattando l'autrice

389 999 2264

Copyright Angela Serraino Riproduzione Vietata.

Proprietà letteraria riservata all'Autrice.

E' vietata qualsiasi riproduzione totale o parziale anche a mezzo foto e video.

Diritti di produzione, riproduzione adattamento totale o parziale

e con qualsivoglia nesso sono riservati per tutti i paesi.

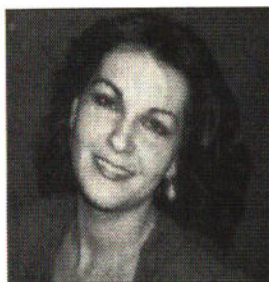
Impaginazione: Margana edizioni trapani.

disegni progetto grafico copertina dell'Autrice

Immagini copertina - Cartolina postale 1929

Finito di stampare maggio 2018

## ANGELA SERRAINO



Angela Serraino, nata a Trapani, ha vissuto per molti anni a Firenze dove ha fondato come Educatrice e Animatrice per bambini, il Centro per l'infanzia, nido e ludoteca, dell'Associazione Pianeta Famiglia ONLUS di cui è stata Presidente. Ha dedicato molto tempo della sua vita al mondo del sociale, fin dagli anni in cui, dopo aver conseguito il Diploma di Liceo Classico e quello di Scuola Ortofrenica, ha collaborato con alcuni centri di cura e riabilitazione per handicap e ha sostenuto la ricerca scientifica attraverso il volontariato. Fin da giovanissima ha manifestato il suo impegno nel mondo del no profit divenendo, tra l'altro, la prima presidente donna del Rotaract di Trapani, con nomina per due anni consecutivi alla Presidenza del Rotary dei giovani.

Negli anni novanta ha collaborato allo sportello del Tribunale per i diritti del malato - Cittadinanza attiva in Firenze e Provincia, sostenendo la ricerca scientifica sulle terapie geniche e il trattamento delle emoglobinopatie. In qualità di Vicepresidente e in seguito Presidente dell'Associazione pro Fondazione Futuro senza Talassemia, ha promosso convegni e conferenze scritto articoli sulla rivista internazionale EX dell'Associazione emofilici e talassemici di Ravenna, partecipato a dibattiti presso TV locali e nazionali, oltre che alla Rai, invitata alla trasmissione Thelethon nella edizione del giornalista Giletti.

In qualità di operatore e tecnico dei servizi sociali ha orga-

nizzato attività culturali e di animazione presso centri estivi, ludoteche e asili nido, promuovendo per i più piccoli vari corsi fra cui:

GIOIA-YOGA in cui ha elaborato tecniche di Hata Yoga adatte ai bambini.

Nell'ambito delle attività educative per l'infanzia, per la difesa della natura e della qualità di vita, ha ideato per TERRA FUTURA, la più grande manifestazione fieristica della Toscana sui temi della ecologia e delle risorse ambientali, una serie di laboratori dal tema LA MAGIA DEL RICICLO, la creazione di oggetti attraverso il riuso di materiali altrimenti inutilizzati. Presso Fortezza da Basso a Firenze ha curato l'allestimento di una serie di laboratori sul riciclo creativo in occasione degli appuntamenti internazionali annuali, gestendo appositi spazi per l'intrattenimento dei bambini e le famiglie partecipanti alla prestigiosa fiera.

Con il Ludobus Mary Poppins – portare il gioco ovunque - ha organizzato animazione, spettacoli teatrali, laboratori didattici con marionette, prestidigitazione e varie tecniche ludiche, per trattare il tema del riciclo creativo e altre tematiche sociali ed educative riguardanti i bimbi presso Associazioni, Circoli ed Enti Comunali a Firenze e zone limitrofe.

Appassionata dell'India e dei viaggi alla ricerca delle tradizioni Vediche, all'età di ventisei anni diventa studente della Self Realization Fellowship - Yogoda Satsanga Society of India, dedicando la propria vita alla disciplina Yoga e alle tecniche di meditazione del Kriya Yoga insegnate dal Grande Maestro indiano Paramahansa Yogananda, padre dello Yoga in occidente.

Nella scrittura di Angela Serraino traspare una sensibilità interiore verso le tematiche esistenziali volte alla ricerca del Se' che si acquisiscono grazie a questa disciplina. Ed è proprio sui temi dello Yoga che ha curato una rubrica su Magazine della

Salute “Starbene”, periodico di informazione scientifica per la Regione Sicilia, promuovendo eventi per la diffusione dello Yoga e di altre terapie olistiche della tradizione Ayurveda.

Pur vivendo in una terra bellissima quale la Toscana, non ha mai dimenticato le sue origini siciliane e l'amore per la sua città, dando per esempio il suo sostegno all'impegno di studenti ed ex-studenti del Liceo Classico Ximenes, a favore di una pronta riapertura della sua prestigiosa sede storica a Trapani chiusa ormai da decenni. Proprio per dare il suo contributo a che l'interesse per questa battaglia venisse tenuto desto, scrive e pubblica il suo primo romanzo nel 2014, ambientato proprio in quel Liceo. Il racconto sull'ex Collegio dei gesuiti, dal titolo *De Secreto Mysterium*, casa editrice Book Sprint, narra di un gruppo di studenti alle prese con la scoperta di un messaggio risalente a due secoli prima, ritrovato fra le antichissime mura di quel loro liceo; una storia fantasy che ha per sfondo le mille contraddizioni del mondo giovanile degli anni '70.

Nel 2015, in occasione della memorabile ricorrenza dei 150 anni del Liceo, viene invitata dalla Preside del Liceo Scientifico “V. Fardella” e del Liceo Classico “L.Ximenes”, Prof.ssa Melani, a pubblicare sulla rivista annuale *IL FARDELLA - Rassegna di cultura e vita scolastica*, un articolo dal titolo *MITI, LEGGENDE E MISTERI DEL LICEO CLASSICO XIMENES DI TRAPANI*, in cui descrive la Sicilia, Trapani e il Convento dei Gesuiti fra geometrie esoteriche mistiche ed alchemiche.

Ha dato vita a vari gruppi social su Internet come Sicilia e Trapani segreta” con circa cinquemila follower, un gruppo, La Venere Ericina, in cui pubblica foto di oggetti d'epoca e di moda vintage appartenenti alla collezione della famiglia Ser-raino e una pagina facebook : Trapani Dolce Yoga, per coloro

che seguono questa disciplina, organizzando eventi che trattano i temi olistici della tradizione Ayurveda per il benessere integrato di corpo, mente e anima.

Sul suo profilo Facebook scrive: "Sono creativa per hobby, scrivo romanzi e poesie, artigiana dell'Energia Cosmica e del Kriya Yoga"

E ancora: " Ho avuto una vita bellissima, e oggi desidero condividere con gli altri la mia vita fantastica, per questo scrivo o creo quadri e oggetti di luce, in armonia con l'energia cosmica, con l'arte nella mente; poi ci metto il cuore, finché non sento la gioia dell'anima fluire nelle mani."

ANGELA SERRAINO

## **IL TALISMANO DELLA GIOIA**

Racconti, aneddoti familiari e poesie  
su Villa Serraino tra la campagna di Paceco  
e il mare di Trapani

 Margana Edizioni





*Dedico questi scritti al mio Guru Paramahansa Yogananda  
che ci esorta ad essere “milionari di sorrisi”  
e che con i suoi insegnamenti mi ha reso la  
persona in pace e felice che sono.*

Ho saputo costruirmi un ‘Talismano della gioia’ giorno dopo giorno, attraversando la vita in ogni sua sfaccettatura e in ogni sua forza duale, col sorriso sulle labbra e nel cuore, senza mai indietreggiare e coltivando quel genere di forza di volontà che non ci fa arrendere mai.

Ho trovato la chiave dell’amore e dell’altruismo che apre ogni porta; ho scoperto che è possibile vivere liberi e felici senza aspettarsi nulla dagli altri, ma al contrario molto da se stessi, vivere senza ipocrisie o bugie, effondendo gentilezza e compassione verso tutte le creature.

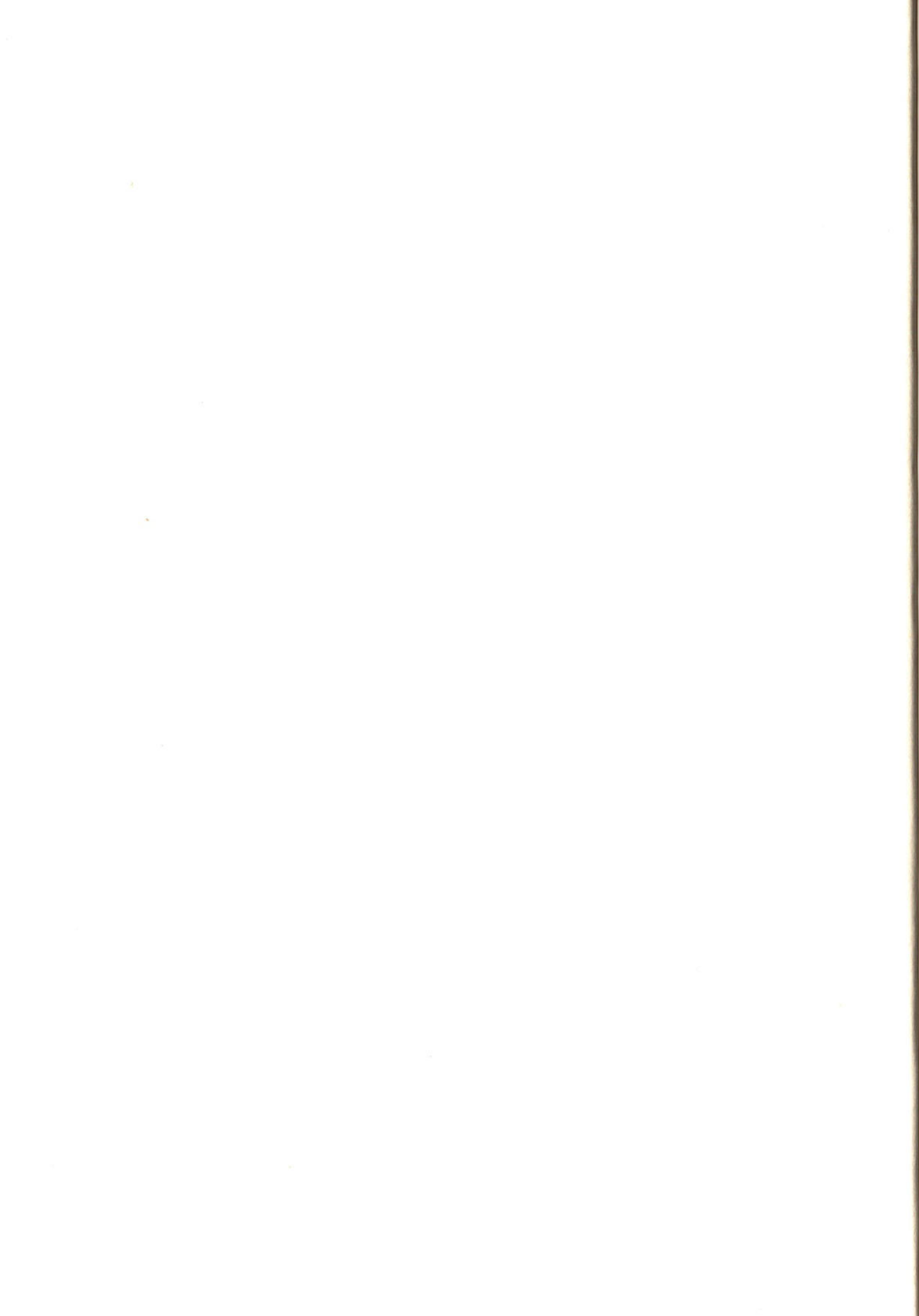
Scrivere questo libro è stato un po’ come rivisitare i miei ricordi e i segreti della felicità che racchiudo nell’anima, rafforzando così l’impegno assunto con me stessa, di rendere la mia vita sempre più semplice e i miei pensieri sempre più elevati.

Auguro ai miei lettori di diventare dei ricercatori e di poter scoprire quel ‘Talismano della gioia’ che sta racchiuso in ogni cuore.

Angela Serraino



*Grazie ai miei figli  
ai miei nipoti e alla mia splendida famiglia,  
grazie a mia sorella Antonella che mi e' stata di grande  
aiuto nel collage dei ricordi, ai miei amici  
a coloro che mi hanno amata e mi amano  
e a voi cari lettori*



## HANNO SCRITTO DI LEI

### **Silvia Calderone D'Alì**

“Cara Angela, non smetterò mai di ringraziarti per essere arrivata nella mia vita in un periodo particolare. La nostra è un’amicizia che ha resistito anche alla distanza e a lunghi silenzi senza che mai venisse meno la stima e l’affetto che nutro per te. Tu sei una roccia. L’hai dimostrato lottando contro l’ipocrisia e coltivando con tenacia le tue aspirazioni. Per tutto questo ti auguro di raggiungere il successo che meriti. I tuoi Racconti sono appassionanti e le tue Poesie deliziose”

### **Dott.ssa Maria Montalbano** (Dirigente Regionale)

“Angela, ti vedo attraverso gli occhi della memoria, con una coda di cavallo ardita e ondeggiante come il pendolo di un orologio. Ti sento con tutta la tua energia positiva, capace di farmi sorridere anche quando il cuore singhiozza. Amica di sempre e per sempre”.

### **Dott.ssa Giovanna Stassi** (Docente Microbiologia Università di Messina)

“Capire tu non puoi... tu chiamale se vuoi emozioni (L. Battisti) e “Il ricordo è poesia e la poesia non è se non ricordo (C. Pavese)”.

### **Dott.ssa Gisella Costanzo** (Docente di materie letterarie ITET “PIO LA TORRE”)

“Villa Serraino rivive attraverso l’uso sapiente della parola dell’autrice che, proprio in quel luogo ha imparato ad amare l’eleganza, la raffinatezza quale viatico per l’educazione dei sentimenti. Giungono echi di tempi felici che ristorano e con-

fortano; se, per un verso, i racconti e le poesie sembrano evocare toni nostalgici, dall'altro verso rivelano entusiasmo verso la vita e la gioia.”

**Francesco Impillizzeri** (Artista e Membro dell'Archivio Accardi Sanfilippo)

“Giardino d'incanto. La sfera creativa si forma attraverso le numerose stratificazioni d'immagini, figure, gesti e parole che ne costruiscono le perfette iridescenti curve e rivelano man mano la sua sfaccettata e prismatica proiezione.

Nella mia infanzia due piccole fatate figure, creature belle e gioiose della Venere Ericina, mi hanno preso per mano e condotto nel loro mondo magico e ricco di storie fantastiche.

Quei momenti indelebili trascorsi dentro il perimetro verdeggianti di un giardino circondato da profumati gelsomini, ricamato da ritmate, fiorite variopinte aiuole, in cui sveltavano silvestri pini e tanti alberi di varie specie, tra cui una magnifica palma, fulcro dei numerosi party organizzati dalla Signora Gina.

Al centro del giardino non poteva ovviamente mancare una grande vasca bianca con tanti pesci rossi e piccoli girini che agitavano la superficie dell'acqua, dove ci specchiavamo quasi a cercare nel fondo le tracce del nostro misterioso futuro.

Il mio sognante iride si beava di questa deliziosa oasi che confinava con il piccolo giardino della mia famiglia dove invece troneggiava una solitaria ed altissima araucaria, un albero austero e rigoroso che simboleggiava i miei doveri, mentre la villa dei Serraino era il tuffo quotidiano nel mondo delle prime fantasie, dei castelli in aria che ho poi costruito e consolidato con gli studi in pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma e attraverso le numerose mostre realizzate in giro per il mondo.

Le musiche suonate dalla mia mamma sono state la prima

colonna sonora di quelle che sarebbero diventate performance d'arte presentate durante le esposizioni, mentre i coreografici giochi, inventati con Angela e Antonella nella loro grande camera, un prezioso spunto per le azioni dei miei futuri eventi espositivi.

Quei momenti felici hanno nutrito il mio carattere docile e sensibile e mi hanno anche insegnato fornendomi un'ulteriore educazione, un nuovo modo di relazionarmi che ha facilitato le frequentazioni future.

Nel mio ventenn rapporto lavorativo e affettivo con Carla Accardi, che proveniva da una famiglia alto borghese trapanese, oltre alle nostre affinità artistiche, hanno sicuramente influito queste esperienze della mia infanzia.

Se per molti bimbi le fantasie scaturiscono dalla lettura dei classici libri di favole, per me prendevano invece vita dagli originali e creativi giochi quotidiani, momenti indimenticabili come gli occhi belli, frizzanti e affettuosi delle mie deliziose ospiti”.

Roma 14 gennaio 2018



**Principessa Margherita Lanza di Scalea** (Armatore, Capitano)

“Oggi vento!”

Mi tuffo nel walzer dei granelli per sedere, ancora una volta, davanti a Sua Maestà : il Mare!

Nettuno mi mostra, orgoglioso, il Tuo “Talismano”: bellezza ed immensità, potenza e perfezione della Creazione, al di sopra del fragore delle indaffarate onde!

Mi chiedo quale di queste onde sia Tu, quale io...ma eccoTi! Giungi nei Tuoi mille colori, nei tuoi mille bagliori, Tu, donna infaticabile ed eclettica, vortice di benevola natura, candido spumeggiar!

Largo che arrivo anch'io! Un giro e....sssttt...silenzio! Largo al Tempo! Chissà da quanti millenni, come ondine giochiamo, scivoliamo, ci avvolgiamo, ci scambiamo, ci fondiamo, scompariamo e riappariamo!

“Angioletta”.....che stupore, per me, l'eco di Tuo padre poiché così Ti hanno, sempre, chiamato!

“A cu' afferra un turcu, è sou!”: finalmente, ritrovo il detto che tanto mi divertì, quando lo udii per la prima volta e che, oggi, mi riporta a Te!

Con molti auguri per la Tua promettente carriera da scrittrice e con smisurato affetto.”

## INTRODUZIONE

Ho raccolto alcune poesie scritte nell'arco di una vita insieme a una serie di brevi racconti di famiglia che guidano il lettore, attraverso la memoria storica dei tempi passati, lungo una traccia che porta alla scoperta di quello che io chiamo il 'Talismano della gioia', di quel potere intuitivo o sesto senso che tutti possediamo e che ci permette di conoscere le cose in modo diretto e immediato, senza l'intervento dei nostri cinque sensi. Il Talismano si trova al limite di un mondo interiore che si intravede appena e può rivelarsi solo se gli dedichiamo l'attenzione necessaria. È un luogo senza tempo dentro la nostra anima che merita di essere scoperto.

La mia ricerca personale del 'Talismano della gioia' coincide con la mia esperienza di meditazione e ricerca interiore. Ma ha anche a che fare con la mia riscoperta, dopo tanti anni trascorsi lontano, di un luogo incantato e incantevole che dista solo pochi chilometri da Trapani, la casa della mia infanzia: Villa Serraino a Paceco. E' quello il luogo che ha sicuramente favorito l'affinarsi della mia sensibilità nei confronti della natura e in particolar modo di quegli aspetti meno scontati che generalmente risultano poco percettibili ai più. A questo si aggiungano i tanti episodi felici di cui quella casa fu il nido. Non avrebbe potuto esserci un Talismano della gioia per me senza il contributo prezioso donatomi da Villa Serraino.

Si arriva da Trapani percorrendo la via che porta a Marsa-

la. Inaspettatamente, proprio dove la strada che conduce alle saline crea una curva simile a un belvedere, eccola con i suoi pini, i cipressi centenari, i muri ricoperti di edere, gelsomini e bouganville, i cancelli di ferro battuto assediati da cactus ed enormi agavi che permettono appena di scorgere i suoi viali e l'armoniosa scalinata ottocentesca.

Eccola è lì: Villa Serraino

Un illustre poeta italiano lo scrittore Vittorio Sereni visse alcune sue esperienze dell'ultima guerra proprio in questi territori. Descrisse con poche righe e tono di rimpianto, il suo ritorno in quei luoghi. Protagonista la curva che costeggia Villa Serraino, prima di giungere alla Villa del Marchese Platamone che oggi purtroppo non esiste più.

*“Quanto tempo è passato da ieri.  
Ero arrivato fin là con molta apprensione  
e inquietudine (...) Ma è stato tutto  
così facile, troppo, uno sguardo  
all'altra villa sulla metà della curva.....*

(Vittorio Sereni)

“L'altra villa” a cui lo scrittore allude, con il suo parco e le pinete, è la casa di famiglia che i Serraino abitano da oltre cento anni, in un territorio lentamente modificatosi con l'avvento della modernità, ma che pure, in quell'angolo, “sulla metà della curva”, ci riporta indietro nel tempo, quando quelle terre erano sapientemente modellate dalla magnificenza della Famiglia Fardella, i Principi di Paceco.

Immersa nel verde di un parco secolare, Villa Serraino ci parla ancora oggi del suo elegante passato. Un angolo preservatosi come per incanto e che, attraverso il profumo dei suoi

gelsomini, degli odorosi fiori d' arancio e dei suoi pini, ci fa rivivere il buon gusto di un'antica nobiltà. I viali alberati, le scalinate in cotto fiorentino, le statue, i putti, le sirene, i personaggi mitologici, tutto parla di una signorilità di altri tempi, quando agli inizi del secolo il capostipite della famiglia Costantino Serraino, per amore della baronessa Angelina Stabile, che viveva nel prestigioso collegio di Poggio Imperiale a Firenze, volle ricreare per lei la stessa atmosfera che aveva ammirato nelle ville medicee. Nel chiederla in moglie volle offrirle questo dono originale.

Lo stile mediterraneo caratterizzato da palme, agavi, ulivi e un tripudio di bouganville fiorite, si armonizza così con lo stile delle ville che ancora oggi si possono ammirare sui colli toscani. Il visitatore ne viene istantaneamente attratto, percorre la bellissima scalinata in cotto, affiancata da anfratti di scogli, testimoni secolari della presenza del mare nei territori circostanti, e avverte immediato l'invito a farsi avvolgere da tanta bellezza e tranquillità, dal canto sempre mutevole di passeri, tortore, merli, capinere e immancabili "carcarazze" (gazze ladre). Il caseggiato padronale per secoli ha custodito una raffinata collezione di mobili e quadri di pittori: Errante, Lojacono, Mirabella e il Pardo, artisti siciliani vissuti fra il settecento e l'ottocento. Per la sua eleganza la Villa si è prestata nel tempo a cerimonie ed eventi importanti. Molti matrimoni si sono susseguiti in questa cornice raffinata e molti sposi ancora conservano le foto scattate sotto il suo tempio di foglie o in alcuni angoli pittoreschi, come per esempio quello che riproduce in miniatura l'antica Torre di Ligny, la stessa che a Trapani si erge da secoli nel punto di incontro fra i due mari.

Da Villa Serraino si può godere una vista splendida: a nord Erice, ad ovest il mare e le saline in lontananza. Di fatto tutto il territorio intorno a Paceco si avvantaggia della vicinanza dei

mulini e dello spettacolo delle grandi vasche salanti con le loro montagnole di candido sale marino.

Continuando a vivere a Villa Serraino, avvolta dal suo fascino e ispirata da tanta bellezza, ho scritto alcune poesie che la descrivono insieme alle persone che essa ha accolto nel tempo.

Sia i racconti che le mie poesie hanno come sfondo il territorio di Paceco la sua campagna e le saline, fino al punto in cui l'antica falce di Trapani, fra il mar Tirreno e il canale di Sicilia, viene toccata dai due mari. Ed è proprio al sale e alla mia città che dedico "Diamante di Luce".

## DIAMANTE DI LUCE

*Allungo le dita al cielo d'azzurra energia  
di Eterna Gioia,  
voglio i cristalli del mare  
polvere degli abissi  
memoria dei fondali  
li voglio. Li assorbo.  
Spalanco ciglia e pupille al sole, al caldo  
eterna giovinezza racchiusa in cristalli di sale  
bianchi diamanti  
piramidi di luce ed io li assorbo.  
E fermo  
clessidre di sabbia  
cascate del tempo  
e invoco magiche danze  
e scopro  
l'Eterno Potere che amo  
e nel segreto produce  
le Cosmiche mille Energie  
di questo Diamante di Luce.*

VILLA SERRAINO (1886)

*Per non scordare mai  
ti dono il mio ricordo  
fatto dal profumo della tua resina  
dal canto delle tue capinere  
tu che la notte culli ombre inquiete  
e nel giorno risuoni del fruscio del vento  
tu che accogli soli e lune  
nel grembo maestoso delle tue pinete.*

PER NON LASCLARE SVANIRE  
IL RICORDO DEL BISNONNO COSTANTINO

*Foto ingiallita  
nell'eleganza della sua presenza  
ti vedo vestito di bianco  
splendido principe del passato  
insieme al tuo alano Barrì.  
Oggi cammino sul tuo prato  
riposo il mio sguardo  
sulle bellezze che hai creato  
e ammiro i tuoi doni  
Grazie di tutto, anche  
per i viali di ciclamini  
e di violette  
che un tempo guardavi rifiorire  
e con amore  
ci hai lasciato.*





# I

Busso alla porta socchiusa del tempo  
mi regalo gli attimi con sguardi rubati al passato  
rivive nuovamente l'inesistente.



## LA VENERE ERICINA

Inizio la mia narrazione cercando di tratteggiare l'aspetto e la personalità del mio bisnonno Costantino Serraino, a cui si deve la Villa Serraino. Risalendo perciò al mio primo ricordo d'infanzia che è legato ad una Lancia Ardea e alla palazzina Serraino di Trapani, una costruzione in mattoni rossi che ancora oggi si distacca dagli altri palazzi intorno per il suo personalissimo stile. Ricordo che all'interno di quella Appia dalla carrozzeria scura monumentale, ero molto piccola, e me ne stavo abbarbicata a mia madre che, a sua volta, se ne stava sprofondata sul sedile a fianco del guidatore. Eravamo arrivati in Via Orlandini e mio padre, di cui scorgevo solo le mani poggiate sull'enorme volante, aveva parcheggiato davanti a quella costruzione dai mattoni di cotto rossi e dalle finestre gotiche, azzurre come il mare su cui si affacciavano. Forse non sapevo ancora camminare, perciò rimasi aggrappata alle braccia di mia madre che, solo a fatica, riuscì ad aprire lo sportello spalancandolo verso l'esterno, nel verso opposto a quello da cui oggi normalmente apriamo le portiere. Mentre continuavo a stringermi a lei, risuonavano alle mie spalle esclamazioni di gioia.

Sentivo ripetere il mio nome: "Angela, Angela guarda guarda... incredibile... una cosa che qui a Trapani non succede mai!". Ricordo che passai dalle braccia di mia madre a quelle di mio padre che continuava a ripetere: "La neve... Angela... guarda c'è la neve!"

Ebbi la sensazione di uscire da una specie di torpore nel

tentativo di cercare di capire cosa volessero da me. Mi indicavano un candido tappeto bianco sotto i piedi. E finalmente la vidi, una distesa bianchissima che dal marciapiede giungeva fin dentro ad un giardino, fino alle scale del palazzo formando piccole volute, simili a panna montata, sulle eleganti tegole che sormontavano il cancello d'ingresso. La neve a Trapani era davvero un evento insolito!

In lontananza fece capolino dalla porta una bella ragazza, che ci fece cenno di entrare velocemente, Gabriella detta Coccia, indicava il cielo che prometteva un'altra nevicata e teneva accanto a sé la piccola Marta. Le mie cugine ci fecero strada in quel palazzo ricco di fascino ed eleganza. Il mio primo ricordo di questa vita finisce qui, io che in braccia a mio padre entro nella casa del bisnonno, mentre fuori l'aria resta fredda e tersa. A pochi metri, oltre la strada innevata, le onde continuavano a infrangersi sugli scogli con il rumore sordo delle mareggiate d'inverno.

A pensarci bene, ho sempre sentito un legame con il mio bisnonno, con il suo modo di concepire il bello, con la creatività che ha lasciato in tutte le cose che ha realizzato; un esempio è proprio quella palazzina liberty sul lungomare per restare il più vicino possibile alle sue tonnare di San Giuliano e San Cusumano. Lo ricordano su una torretta in cima al tetto, con l'abito bianco di lino, un cappello chiaro a falde larghe, intento a guardare con il cannocchiale le barche della mattanza verso l'orizzonte della spiaggia, quando Trapani era tutta racchiusa dentro le antiche mura da una parte e un'immensa distesa di sabbia dall'altra: arenili che ormai non esistono più, fagocitati dal cemento di strade e palazzi.

Quella casa che sembra uscire da una foto di ville toscane in Versilia, ha all'ingresso una maestosa scala liberty che, in seguito, scoprii essere al centro di molti racconti familiari legati

alla figura del bisnonno. Mia madre Gina, detta Ginetta, così lo descriveva:

“Un uomo alto, statuario ed elegante, dal fascino signorile, con il suo sorriso ironico eppure bellissimo sotto i baffi. Pur essendo attorniato da familiari e servitù le sue giornate venivano scandite da una solitudine che tutti rispettavano e temevano al tempo stesso. Aveva infatti un carattere severo, con se stesso e con gli altri, molto scrupoloso, ordinato e puntuale”.

Quello che segue è il racconto di mia madre di un evento dell'anno 1950, in qualche modo collegato con la già citata scala liberty.

“Io tornavo da Palermo e i miei genitori mi avevano portato a prendere aria buona ad Erice. In realtà mi volevano anche allontanare da Mondello e dalle mie lunghe soste in acqua, visto che io, sapendo nuotare benissimo, ero molto presa sia dai tuffi ma, ancor peggio, da una vita in cui si susseguivano feste su feste con le tante amicizie del luogo. Certamente arrivare ad Erice in quel periodo di fine giugno mi annoiò moltissimo, ma ebbi per fortuna come compagna la figlia di un armatore del nord con la quale scendevo qualche volta a fare il bagno a Trapani, vicino a via Orlandini dove c'erano gli stabilimenti balneari.

In spiaggia, fra le cabine di legno, fui notata da un ragazzo, molto elegante e gradevole il cui nome era Costantino Serraino. Mentre mi divertivo a tuffarmi dallo scivolo lui iniziò a corteggiarmi. Quando poi in spiaggia arrivarono alcuni amici palermitani, il gruppo si arricchì anche dei rampolli della Trapani bene e le occasioni di vedermi con lui aumentarono.

A me piaceva tuffarmi dalle barche, e spesso con il gruppo di amici si andava alla tonnara di San Giuliano della famiglia Serraino dove, tra un tuffo e l'altro, la nostra conoscenza proseguì. Continuai ad essere corteggiata da lui anche quando ini-

ziò la stagione ericina e al Villaggio o al Ciclope mi ritrovavo sempre a ballare con questo bellissimo giovanotto trapanese.

“Ti voglio presentare mio nonno che si chiama come me” mi disse un giorno, quando avevamo già iniziato ad amoreggiare.

A quel punto la cosa mi preoccupò parecchio, in quanto di quel nonno si diceva che fosse un uomo molto severo, seppur gradevole, abile nel duellare e nell' usare bene spada e pistola; erano proprio tanti i racconti su di lui che riuscivano ad incutermi paura. Si diceva che quando doveva affrontare un duello corpo a corpo la frase con cui affermava il diritto di duellare era “È facile schiaffeggiar da lontano!...” Ovvero, se hai coraggio dovrai affrontarmi, invece di parlare soltanto. Io quindi gli ripetevo “Non voglio conoscere tuo nonno” mentre lui insisteva...” no, voglio presentartelo”.

Un giorno, scesi da Erice in città e lui mi portò dritto in via Orlandini:

“Andiamo da mio nonno, ti assicuro che ti piacerà, è una figura splendida, di grande fascino.” Mentre lo seguivo contrariata nella penombra dell'ingresso, adorno di mobili e quadri di incredibile eleganza e poi gradino dopo gradino su una bellissima scala liberty, provavo solo voglia di scappare. Poi, d'un tratto, sentii una voce provenire tuonando dalla tromba della scala: “Si tu sì bedda... acchiàna. Ma si sì lària vattinni subito!” (Se sei bella sali, ma se non sei bella non avere l'ardire di salire e vattene subito). Ferma, sulla prima rampa di scala pensai... “Certo che sono bella!” e con aria di sfida continuai la salita. Trovai in cima alle scale il nonno Costantino ad aspettarmi, un uomo davvero maestoso, con dei baffi enormi e vestito completamente di bianco; mi avvolse subito con un sorriso incantevole e, rivolto a me bonariamente, disse: “Brava! Sì veru bedda, figghia mia!”

Quando l'estate dopo, nel 1951 partecipai ad Erice al concorso di bellezza VENERE ERICINA, indossando un candido peplo romano, fu proprio lui a darmi la mano per aiutarmi a salire sul cocchio reale, dalla forma di conchiglia, trainato per tutto il Balio da scalpitanti cavalli bianchi. Anche se aveva fama di uomo burbero e in molti lo temevano, con me fu sempre di una gentilezza e dolcezza infinita". Qui finisce il racconto che mia madre narrò un giorno, in attesa che finisse L'INTERVALLO. Questo veniva trasmesso con sottofondo di gregge di pecore, sullo schermo di un enorme Telefunken, ultimo modello anno '58. Troneggiava in un angolo del soggiorno, e i grossi cavi finivano dentro un pesantissimo trasformatore che bisognava ricordarsi di accendere qualche tempo prima della tv stessa. Quando chiesi a mia madre se la Venere Ericina potevo vederla in televisione lei mi disse che nessuno aveva fatto il filmato di quell'evento perchè a quel tempo non esisteva ancora la TV. E io pensai "Come mai non esistono ancora i televisori piccolini, quelli che si possono mettere nelle varie stanze? ". "Mamma!..... Quando potrò avere nella mia stanza sul comodino un televisore piccolino?" "Ma che cosa dici figlia mia? Che cosa ti viene in mente? Come fai a pensare a cose che non esistono?"





Mia Madre Ginetta Scalabrino Venere Ericina 19/08/1950



Mio Padre Costantino Serraino





Mia Madre Gina Scalabrino Serraino





Il Presente libro nella sua versione integrale  
è disponibile contattando l'autrice

389 999 2264

## Indice

Hanno scritto di lei	pag. 13
Introduzione	pag. 17
La venere ericina	pag. 27
Mio padre racconta alcune storie del periodo dell'ultima guerra	pag. 32
Il pentolone	pag. 34
Il cobra con gli occhiali	pag. 36
Le truppe americane	pag. 39
Barri	pag. 41
Il canto dei passerini e delle capinere	pag. 43
Un bel ricordo legato a Villa Serraino	pag. 45
Diteglielo con l'aria allegra	pag. 47
Il ratto di Proserpina	pag. 50
Sulle sponde di un lago sepolto	pag. 52
Statue, putti, sirene, e un pizzico di mistero.	pag. 59
Nel cielo a Nord Ovest	pag. 60
Paceco segreta	pag. 65
Villa D'Alì	pag. 72
Manifestazione della natura	pag. 75
Guardando gli alberi	pag. 79
Animali fantastici	pag. 81
Aia di luna e di sole	pag. 84
Paceco e L'America's Cup	pag. 87
"A A Aaa..Tàààààà....Voوووو...La'aaaaa!!!!!"	pag. 91
Negli anni 40	pag. 92
Il frigidaire	pag. 94
I cioccolattini del mio angelo custode	pag. 96
Dolce amaro	pag. 100
L'aragosta	pag. 101
Il pupo di zucchero	pag. 101

Il terremoto del 68	pag.104
Vegetali	pag.107
Lahiri racconta la “Terra d’Estate”	pag.108
La cena segreta	pag.110
Una tavola per tutti i gusti... più uno	pag.113
Una torta per il futuro	pag.117
Presagio poetico	pag.119
Ricordi fotografici	pag.141







Cartolina postale 1929

*" Il Talismano della gioia lo considero  
come un piccolissimo gioiello che vedo splendere  
come un anello fra le dita del tempo. "*

*Angela Serraino*

€ 12,00

